

Giuseppe Verdi
Trieste - Teatro G. Verdi: La Traviata
Una Traviata dagli occhi a mandorla.

 La recensione

Nell'ambito di un'operazione di scambio culturale con il Seoul Metropolitan Company Opera, che vedrà il Teatro Verdi di Trieste ospite al Seyong Center nel prossimo marzo con alcune recite di Madama Butterfly, ieri pomeriggio (si trattava della seconda e ultima recita, il lavoro ha debuttato venerdì 19 dicembre) sul palcoscenico triestino è approdata La Traviata di Giuseppe Verdi, nell'allestimento originale del teatro sudcoreano.

È la prima tournée in Italia di questa compagnia artistica e Trieste ha accolto la novità con grande emozione e partecipazione. È interessante rilevare che la celeberrima storia della sfortunata Violetta ha rappresentato, sessant'anni fa, l'esordio della lirica in Corea. A distanza di oltre mezzo secolo, la Metropolitan Opera di Seoul allestisce una regolare stagione lirica che quest'anno comprendeva ben cinque titoli verdiani.

La prima considerazione che ho fatto, quando si è aperto il sipario, è stata: "Uno spettacolo tradizionale!", quasi con un senso di liberazione. Tradizionale sì, forse addirittura didascalico e ingenuo nella sua semplicità, ma anche rispettoso delle indicazioni del libretto di Francesco Maria Piave.

Faccio un passo indietro, per spiegare meglio le modalità dell'accordo tra i due teatri. A Trieste ha suonato l'orchestra del Verdi, mentre sul podio c'era il direttore coreano Choi Sun-Yong e la compagnia di canto, Coro compreso, erano del teatro ospite. Allo stesso modo a Seoul sarà il Maestro Lorenzo Fratini a dirigere l'orchestra del luogo.

L'atmosfera che si respirava in teatro era di grande curiosità. Il pubblico non era quello solito del Verdi, sia per la presenza massiccia di ospiti coreani sia per la ragguardevole quantità di spettatori giovani autoctoni, favorita da un cospicuo

 La locandina

Data dello spettacolo: 20/12/2008

Violetta	Park Je-Yeon
Alfredo	Choi Seong-Soo
dal secondo atto	Na Seung-Seo
Giorgio Germont	Yoo Sung-Kong
Flora	Park Soo-Yeon
Douphol	Choi Hee-Yun
Grenvil	Lee Sung-Soo
Gastone	Kim Gi-Woong
Annina	Park Yung-Ah
Giuseppe	Han Q-Won
Un commissionario	Jang Gil-Yong
	-
Direttore	Choi Sun-Yong
costumi	Cho Moon-Su
coreografie	Lee Go-Su
luci	Kim Hyeon
	-
Orchestra del Teatro Verdi di Trieste	
	-
Coro del Seoul Metropolitan Company Opera	

abbassamento del prezzo dei biglietti. Da un lato è stato un bene, perché non c'era quella tensione dovuta a un eccesso di aspettative; d'altro canto qualche applauso è apparso un po' fuori luogo, dettato più dalla simpatia che per il reale valore artistico delle prestazioni dei singoli. Non vorrei però sminuire stupidamente il valore assoluto di questa Traviata, che ha presentato, come succede sempre anche negli spettacoli italiani, luci e ombre.

Il soprano **Park Je-Yeon** aveva l'onore e l'onere d'interpretare Violetta Valéry. La voce è piccola ma molto educata, la salita agli acuti facile e la linea di canto omogenea; qualche difficoltà si è appalesata solo nelle agilità del primo atto, dove l'artista è porsa molto cauta. Appropriata peraltro la recitazione e ottima, ma vale per tutti gli artisti impegnati, la dizione. Certo, sono mancati in qualche momento lo slancio e la cavata necessaria per rendere al meglio alcune frasi, in particolare "Amami Alfredo", inciso di grande drammaticità teatrale e musicale, però senz'altro si può definire buona la prestazione del giovane soprano.

Note assai meno positive per il tenore **Choi Seong-Soo** nei panni di Alfredo, che nonostante sia stato annunciato a metà spettacolo come indisposto già dall'inizio aveva dimostrato di non reggere la tessitura della sua parte. La voce, tra l'altro non bellissima, era in costante difficoltà appena le note salivano verso il registro acuto. Non a caso, dalla seconda scena del secondo atto è stato sostituito dal collega **Na Seung-Seo**, che si è dimostrato più a suo agio senza però appalesare meriti particolari se non un'intensa partecipazione emotiva che però non ha giovato all'interpretazione, troppo sbilanciata sul lato verista.

Il ruolo di Giorgio Germont è stato affrontato con cipiglio e voce sonora dal baritono **Yoo Sung-Kong**, che peraltro non ha saputo rendere alcuna sfumatura psicologica, cantando sempre tutto forte.

Una nota di particolare merito va indistintamente a tutti comprimari: **Park Soo-Yeon** (Flora), **Choi Hee-Yun** (Douchol), **Lee Sung-Soo** (Grenvil), **Kim Gi-Woong** (Gastone), **Park Yung-Ah**

(Annina), **Han Q-Won** (Giuseppe) e **Jang Gil-Yong** (Un commissionario).

Molto buona e curata, quasi cameristica, la direzione di **Choi Sun-Yong**, che ha difettato in qualche occasione di drammaticità ma ha evitato anche clangori e quel tanto vituperato “zum pa pa” che in Verdi è sempre dietro l’angolo con una direzione disattenta e superficiale.

Si è disimpegnato molto bene il Coro, in particolare la sezione femminile.

I costumi, di **Cho Moon-Su**, erano gradevoli e tradizionali; piacevole l’inserito coreografico di **Lee Go-Su** nella scena delle zingarelle, mentre le luci di **Kim Hyeon** si possono definire solo funzionali alla messa in scena.

Il pubblico, molto numeroso, ha dimostrato il suo gradimento per uno spettacolo di livello complessivamente più che discreto.

Paolo Bullo

© OperaClick

Tutti i diritti riservati. È vietato l'utilizzo anche parziale di qualsiasi pagina di questo sito senza autorizzazione

Autorizzazione del tribunale di Milano n° 696 dell'8 ottobre 2004 - P. Iva: 04237170966